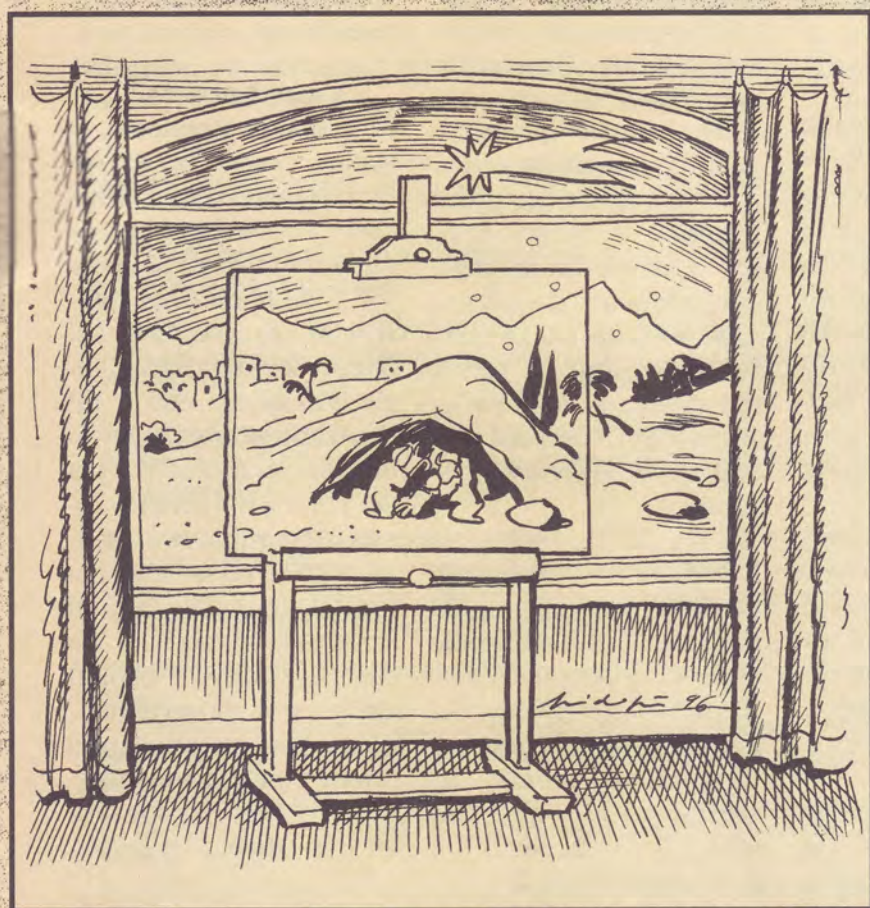


Cercando la stella



Il ciclico tornare del tempo sta per riportarci l'appuntamento con il Natale con il suo bagaglio di riti e di tradizioni che, se da un lato ne fanno la «festa» per eccellenza, dall'altro rischiano di soffocarne il senso autentico. Ora più che mai è prezioso sfruttare il tempo di Avvento per ritagliare uno spazio di deserto dove far risuonare il mistero di un Dio pazzo di amore che non ci pensa due volte a condividere in tutto la condizione umana per diventare il fulcro della nostra esistenza, fonte di vita piena, di senso, di felicità per tutti. Il Note's di questo numero vorrebbe essere il sussidio che faccia risuonare queste verità nella vita dei giovani dei nostri gruppi; e verificare dove si volge il loro cuore, fin dove è arrivata l'offensiva di Dio nei loro confronti; e rilanciare tra le barricate di panettoni e di tradizioni, il vero protagonista del Natale: il Salvatore di Nazareth.

A cura di
Anna Maria Maffi
e Giuliano Vettorato

Note's Graffiti

Il «senso» del sussidio

Questo sussidio intende essere uno strumento per una riflessione personale e di gruppo sul Natale di Gesù, inteso come la risposta definitiva di Dio all'uomo che ricerca il senso del proprio esistere e la direzione verso e per la quale agire onde approdare alla sua piena felicità. Vuole inoltre aiutare l'animatore a verificare quale eco e riscontro abbia tale verità nella vita dei ragazzi.

ALLA RICERCA DEL SENSO PERDUTO

La problematica della ricerca di senso è davvero grande, impegnativa e, per questo, assai difficile da affrontare, soprattutto con gli adolescenti. Ma oggi più che mai è necessario proporla, farla risuonare, in gruppo e personalmente. Perché?

Gli echi della cronaca e dei talk-show televisivi ci rimandano il profilo di una generazione di ragazzi allo sbando, in crisi di identità perché in crisi di valori di riferimento.

È la famosa «generazione X», la generazione dell'abbastanza, la generazione figlia del crollo delle certezze ideologiche e politiche, della perdita di credibilità delle strutture

politiche, socio-economiche e religiose; figlia di Tangentopoli e della chiusura di prospettive lavorative sicure.

È una generazione cui sono offerte infinite possibilità cognitive, relazionali, attitudinali; può usufruire di milioni di finestre tecnologiche aperte sul mondo e può avere le proprie giornate riempite da mille attività estremamente interessanti e piacevoli... Eppure, ha tante e dannatissime difficoltà a dare un senso a tutto questo, e urla di insoddisfazione.

E va in crisi se un amico tradisce, se un amore finisce, se c'è un genitore «capoccione» da affrontare, se scopre il proprio limite umano, il limite del dolore e della sofferenza del vivere, del crescere, del responsabilizzarsi....

E parla di noia, di apatia, di delusione del mondo dei grandi, di disillusione rispetto ai propri progetti, di menefreghismo nei confronti del prossimo, di paura del mondo dei sentimenti e di quel che sarà... E studia per il 6 e si fa sempre più boccia-re, e non si emoziona ma trova tutto «caruccio».

E si chiude dentro casa e sogna con i divi della TV,

o si perde dentro le cuffie di una canzone dove qualcuno urla per lei il suo male di vivere o i propri sogni.

E si rende protagonista di esibizionismi estremi che non considerano più niente come valore da salvaguardare (neanche la vita dell'altro), ma che in compenso li rende «re per un giorno» delle pagine dei giornali alla voce «costume», se non «cronaca nera».

LA RISPOSTA...

Date queste premesse, ci siamo chiesti: ma davvero i nostri ragazzi sono così? Ma davvero le loro vite sono sospese nel vuoto? E se hanno dei valori, quali sono e perché li hanno scelti? E le «agenzie educative» che li incontrano sono in grado di stimolarli alla ricerca dei perché del proprio essere e di proporre un senso, alto e altro, che dia loro il gusto, se non il senso, del vivere? Ma soprattutto, noi cristiani che ci stiamo avvicinando al nostro ennesimo Natale non abbiamo niente da proporre loro di alto, di altro e di sensato?

Non abbiamo una risposta in «carne e ossa risorte» alle loro domande? Risposta che ha funzio-

nato (almeno speriamo!) con noi. E far riscoprire ai nostri giovani la nascita di Gesù come «stella che guida» nel mistero della vita dell'uomo, creatura amata «pazzamente» dal suo creatore, non potrebbe diventare il più bel regalo da fare loro per questo Natale? Perché non provarci?

IL METODO DI LAVORO

Per trovare lo stile più adeguato ad affrontare il tema della ricerca di sen-

so, ci siamo rivolti ad uno dei maestri della pedagogia mondiale: Gesù di Nazareth. Siamo andati a vedere quello che ha combinato, nel capitolo 24 di Luca, con due poveracci che andavano ad Emmaus e siamo rimasti davvero colpiti dal suo non investire le persone delle sue risposte esistenziali, senza averne avuta esplicita richiesta; dal suo curioso informarsi sulle ultime novità della cronaca come se fosse un passante occasionale;

dal suo essere un attento compagno che viaggia con noi, che vuole conoscere direttamente cosa stiamo vivendo e i problemi che ci stanno più a cuore; dal suo saper rispondere toccando il nostro cuore con parole vive che sanno rivelarci la presenza autorevole di Dio nella nostra vita e dal suo saper concretizzare quelle parole in un segno che diventa sacramento, in una azione che diventa liturgia, in parole che sono «la Parola».

L' ITINERARIO

Illuminati da questo maestro, abbiamo così delineato il nostro cammino verso il Natale attraverso le seguenti tappe:

IL PROLOGO: «EHI, LE AVETE LETTE LE ULTIME DAL MONDO GIOVANI?» ovvero *Incontro con l'attualità che ci propone il problema della mancanza di senso e di riferimenti nel mondo giovanile.*

1° TAPPA: «CERCO UN CENTRO DI GRAVITA' PERMANENTE» ovvero *Incontro con il problema della ricerca di senso come emblematico nella storia dell'uomo di ogni tempo, da Adamo ai giorni nostri.*

2° TAPPA: «VI PRESENTO IL MIO SISTEMA SOLARE... DI RIFERIMENTO» ovvero *Verifica dell'eco che tale problema ha nella vita dei giovani del gruppo e dei loro amici coetanei; ricerca e condivisione delle risposte personali alla domanda: «oggi, cosa dà senso alla mia vita, quali sono i miei punti di riferimento?».*

3° TAPPA: «GESU' E LA RIVOLUZIONE COPERNICANA DI DIO: IO SONO VIA, VERITÀ, VITA» ovvero *Annuncio del Natale di Gesù come risposta di Dio alle domande di senso dell'uomo. Annuncio di Gesù come «stella polare» di riferimento che può risignificare ogni evento della vita.*

4° TAPPA: «LUI, AL CENTRO DEL MIO CUORE... LUI, LA STELLA POLARE...» ovvero *Incontro presso una grotta tra il sistema dei valori che Gesù ci offre con il suo Natale e il sistema dei valori di ciascun giovane...*

... Da questo incontro può nascere un nuovo Natale e un più cosciente impegno a camminare nel mistero della vita lasciando che la luce del Vangelo ci accompagni.

Prologo

Per il lancio del tema, ci si può presentare con una casuale rassegna stampa di articoli riguardanti le problematiche giovanili, evidenziando quei fatti che meglio esprimono il tema della ricerca di senso e di valori. Possono essere correate di testimonianze o di testi di canzoni (di seguito proponiamo qualche esempio) o di avvenimenti che vi hanno particolarmente colpito, tratti dalla cronaca locale. Può essere funzionale organizzare tutto il materiale come a costituire la prima pagina di un quotidiano famoso, non dimenticando qualche titolo ad effetto e l'immane articolo di fondo a nome di qualche parruccone stagionato che vuole spiegare i giovani anche se «quando ero giovane io era mooolto meglio!» (sono articoli ad alta provocazione per i ragazzi).

Quindi presentarsi all'incontro esordendo con un: «Scusate, ma vedete cosa dicono di voi? Ma come stanno le cose?». Proporre un lavoro di ricerca nel gruppo e fuori per vedere come rispondono i giovani a chi li accusa di essere una generazione priva di direttive e valori. Si può elaborare un questionario di domande da discutere con i propri amici fuori dal gruppo e, ultimato il confronto, ritrovarsi ad organizzare una contro-pagina di quotidiano come risposta, utilizzando le opinioni raccolte.

Il giornale



Esempio di titoli ad effetto

«Giovani allo sbando»; «Storie di una generazione X»; «Un grido di allarme dal mondo giovanile: siamo soli nell'immenso vuoto che c'è»; «Help: non sappiamo più a chi credere»; «Dio, se ci sei batti un colpo!»; «Soli, soli, sempre soli, pianeta impazzito, S. O. S. Dio»...



Testimonianze



«Ho diciassette anni. Mi trovo in un periodo di totale apatia per tutto quello che mi circonda, non riesco più a trovare qualcosa di valido su cui impostare la mia vita».

(Gianna, Torino)

«Sono sempre piena di dubbi che non trovano una soluzione, faccio cose che non sento e vivo tra gente che non sembra capire mai quello che provo. Del resto non lo so nemmeno io. Sento solo una profonda insoddisfazione di me stessa e una grande incertezza su tutto. Anche sulla vita. Ha un senso o è un bluff? Eppure sento di amare la vita. Che ne dite di queste contraddizioni?».

(Rina, Firenze)

«Un senso di mistero avvolge tutta la vita: terribilmente bella, terribilmente dolorosa... La bellezza della vita ci rende angosciosamente consapevoli del misterioso battito del mondo e del segreto dolore che ci avvolge; ci fa avvertire un senso di lacerazione, l'amarezza dell'incompleto dell'irraggiungibile, lasciandoci nella tristezza del desiderio insoddisfatto e della domanda senza risposta. Non conosco il significato della vita, non lo so capire. Credo in molte cose differenti che sono aspetti di una sola realtà: della Prima, Vera e Unica... Eppure anche questa fede è mutevole: ogni volta la perdo e poi la ritrovo. Forse è giusto che sia così, perché solo in questo modo si svela la bellezza di vivere e di amare».

(Aldo, Parma)



«LITHIUM» DEI NIRVANA

I Nirvana sono un complesso di grunge-rock proveniente da Seattle (USA). Il loro leader KURT COBAIN in breve tempo è diventato il cantautore dei disagi, delle giornate apatiche, delle noie e delle fobie di una generazione «grunge», sciatta, sporca, dedita all'eccesso, senza ideali sufficienti a far sembrare una vita qualcosa di più che spazzatura.

K. Cobain, già tossicodipendente, è morto suicida nel 1994.

Sono così felice perché oggi / ho trovato i miei amici. / Ce li ho in mente. Sono così brutto / ma va bene. / Tanto lo sei anche tu. Abbiamo spezzato i nostri specchi. / Ogni giorno è come domenica mattina / per quel che mi frega. E non ho paura. / Accendo le candele come annubiato / perché ho trovato Dio. / Ehi!...Ehi!...Ehi!...Ehi!... / Sono felice perché oggi mi sono rapato / E non sono triste. / Ecco forse tutto quello che sento in giro è / colpa mia. / Ma non ne sono certo. / Sono così eccitato, non vedo l'ora di vederti lì. / Ma che mi frega. / Sono così «eccitato», ma va bene così. / La mia volontà funziona. / Ehi!... Ehi!... / Mi piaci, non mi spezzerò. / Mi manchi, non mi spezzerò. / Ti amo, non mi spezzerò. / Ti ammazzerei, non mi spezzerò. / Mi piace, non mi spezzerò...

1^a TAPPA

«Cerco un centro di gravità permanente»

PRESENTAZIONE: Raccolte le suggestioni dell'incontro di presentazione è bene rielaborarle ed utilizzarle come materiale di lancio del tema della 1^a tappa, con l'obiettivo di far affrontare ai ragazzi la problematica della ricerca di ciò che dà senso alla vita dell'uomo, non più come un fatto pertinente solo il mondo giovanile, ma come un nodo essenziale che ha sempre accompagnato e sempre accompagnerà la vita dell'individuo. Per far questo offriamo di seguire una serie di contributi che confermano in ogni campo della vita culturale questa testimonianza.



La ricerca di senso e di valori per la propria vita è una costante della condizione umana. Come mi colloco di fronte a questa domanda?

CANTO D'INIZIO «Io, Vagabondo» dei Nomadi.

RICHIAMO di quello che è stato scoperto dall'indagine sulla ricerca di senso e di valori sul mondo giovanile.

LAVORO DI GRUPPO sulle suggestioni dal mondo della cultura secondo gli interessi (poesia, musica, arte figurativa, letteratura, testi sacri...).

Poesie



O ME, O VITA...

O me, o vita.
Domande come questa
mi perseguitano.
Infiniti cortei di infedeli,
città gremite di stolti.
Che v'è di nuovo in tutto questo,
o me, o vita?

Molti uomini hanno vita di quieta disperazione.
Non vi rassegnate a questo.

(W. Whitman, *Foglie d'erba*)

VENITE AMICI, CHE NON È TARDI...

Venite amici, che non è tardi
per scoprire un nuovo mondo.
Io vi propongo di andare
più in là dell'orizzonte.
E se anche non abbiamo l'energia,
che in giorni lontani mosse la terra e il cielo,
siamo ancora gli stessi,
unica, eguale tempra di eroici cuori,
indeboliti forse dal fato,
ma non ancora la voglia di combattere,
di cercare, di trovare
e di non cedere.

(A.L. Tennyson, *Ulisses*)



CANTO NOTTURNO DI UN PASTORE ERRANTE DELL'ASIA

Che fai tu, Luna, in ciel? Dimmi che fai
silenziosa luna?
Sorgi la sera e vai
contemplando i deserti, indi ti posi;
ancor non sei paga
di riandare i sempiterni calli?
Ancor non prendi a schivo, ancor sei vaga
di mirar queste valli?
Somiglia alla tua vita
la vita del pastore.
Sorge in sul primo albore
muove la greggia oltre pel campo, e vede
greggi, fontane ed erbe;
stanco si riposa in su la sera
altro mai non ispera.
Dimmi, o luna: a che vale
al pastore la sua vita,
la vostra vita a voi? Dimmi dove tende
questo vagar mio breve
il tuo corso immortale?



(G. Leopardi, *Canti*)



HAI UN MOMENTO, DIO?

C'ho un po' di traffico nell'anima, / non ho capito che or'è. / C'ho il frigo vuoto / ma voglio parlare / perciò paghi te.
/ Che tu sia un angelo od un diavolo ho tre domande per te: / chi prende l'Inter, dove mi porti e poi soprattutto
«perché»? / Perché ci dovrà essere un motivo, no? / Perché forse la vita la capisce chi è più pratico. / Hai un mo-
mento, Dio? / No, perché sono qua / insomma ci sarei anch'io. / Hai un momento, Dio? O te o chi per te / avete un
attimo per me? / Li pago tutti, io, i miei debiti, / se rompo pago per tre. Quanto mi costa una risposta da te,
quant'è? / Ma tu sei lì per non rispondere / e indossi un bel gilet / e non bevi niente o io non ti sento, com'è?
Perché? / Perché ho qualche cosa in cui credere, / perché non riesco mica a ricordare bene che cos'è. / Hai un mo-
mento, Dio? / Io so che fila c'è, ma hai un attimo per me? / Nel mio stomaco son sempre solo, / nel tuo stomaco
sempre solo; / ciò che sento, ciò che senti non lo sapranno mai.
Almeno di' se il viaggio è unico / e se c'è il sole di là; / se stai ridendo, io non mi offendo, / però, perché / perché
nemmeno una risposta ai miei perché. / Perché non mi fai fare almeno un giro col tuo bel gilet? / Hai un momen-
to, Dio?

(L. Ligabue)

IRONIC

An old man turned ninety-eight
He won the lottery and died the next day.
It's a black fly in your Chardonnay
It's a death row pardon two minutes too late
Isn't it ironic... don't you think.
It's like rain on your wedding day
It's a free ride when you've already paid
It's the good advise that you just didn't take
Who would've thought... it figures.
Mr. «Play It Safe» was afraid to fly
He packed his suitcase and kissed his kids good-bye
He waited his whole damn life to take that flight
and as the plane crashed down
he thought «Well, isn't this nice...»
And isn't it ironic... don't you think.....
Well life has a funny way of sneaking up on you
When you think everything's okay
And everything's going right
And life has a funny way of helping you out
when you think everything's wrong
And everything blows up in your face.
A traffic jam when you're already late
A no-smoking sign on your cigarette break.
It's like ten thousand spoons
When all you need is a knife.
It's meeting the man of my dreams
And then meeting his beautiful wife...
And isn't it ironic... don't you think...
A little too ironic... and yeah I really do think...
Life has a funny way of sneaking up on you
Life has a funny, fanny way of helping you out...
Helping you out... 1



Un vecchio compì 98 anni
vinse alla lotteria e morì il giorno dopo.
E la mosca nera nel tuo Chardonnay
E la grazia dal braccio della morte con
due minuti di ritardo. Non è ironico?... Vero?
È come la pioggia il giorno del matrimonio
Un giro gratis quando hai già pagato
Il buon consiglio che tu semplicemente
non hai seguito. A pensarci... è logico
Il Signor «Sicurezza» aveva paura di volare
Fece la valigia, salutò con un bacio i figli
Aveva aspettato tutta la sua dannata vita prima di
prendere quel volo/ e quando l'aereo cadde
pensò «Beh, non è piacevole».
... Ironico... no?
La vita ha uno strano modo di sorprenderti,
quando pensi che tutto sia OK
e che tutto andrà bene.
E la vita ha un modo buffo di tirarti fuori
quando pensi che tutto sia andato male e
stia per scoppiarti in faccia.
Un ingorgo stradale quando sei già in ritardo
un cartello «VIETATO FUMARE» nella tua
pausa-sigaretta. / Avere 10000 cucchiari
quando avresti solo bisogno di un coltello.
E incontrare l' uomo dei miei sogni
e subito dopo la sua bellissima moglie.
E non è ironico?... Non credi...
Un po' troppo ironico... Sì, lo credo proprio...
La vita ha un modo bizzarro di sorprenderti...
Un modo davvero strano di tirarti fuori dai
tuoi guai... di tirarti fuori...

(A. Morisette)

UN CENTRO DI GRAVITÀ PERMANENTE

Cerco un centro di gravità permanente
che non mi faccia mai cambiare idea sulle cose sulla gente. ✨
Avrei bisogno di un centro...

(F. Battiato)

Opere letterarie

IL GIOVANE HOLDEN

Holden Cawfield è il giovane protagonista che dà il titolo al romanzo di J. D. Salinger. È un epigono di una generazione di giovani che, pur disponendo di enormi capacità e possibilità, non sa cosa fare della propria vita. Il libro racconta che cosa succede durante il Natale dei suoi sedici anni, quando la vita, gli amici, sua sorella gli fanno scoprire di essere qualcuno «a cui non piace niente di quello che succede... a cui non interessa essere niente... se non un acchiappatore di bambini che giocano in un campo di segale dove rischiano di precipitare nel vuoto» e a cui il mondo degli adulti rivela un atroce destino.

... Il professor Antolini si accese un'altra sigaretta. Fuma come un turco. Poi disse - Francamente, non so che diavolo dirti, Holden.

Lo so. Parlare con me è un problema difficile. Me ne rendo conto.

- Ho l'impressione che tu ti stia deliberatamente preparando a un capitolombolo, un terribile capitolombolo. Ma, onestamente, non so di che genere... Mi senti?

- Sì.

Era chiaro che stava cercando di concentrarsi, eccetera, eccetera.

[.....]

- Benissimo. Ora stammi a sentire un momento... può darsi che non esprima tutto questo in modo memorabile come vorrei, ma tra un giorno o due ti scriverò una lettera. Allora ti riuscirà tutto chiaro. Ma adesso sta' a sentire, ad ogni modo -. Ricominciò a concentrarsi. Poi disse: - Il capitolombolo che secondo me ti stai preparando a fare... è un tipo speciale di capitolombolo, orribile. A chi precipita non è permesso di accorgersi né di sentirsi quando tocca il fondo. Continua soltanto a precipitare giù. Questa bella combinazione è destinata agli uomini che, in un momento o nell'altro della loro vita, hanno cercato qualcosa che il loro ambiente non poteva dargli. O che loro pensavano che il loro ambiente non potesse dargli. Sicché

hanno smesso di cercare. Hanno smesso prima ancora di avere veramente cominciato. Mi segui?

- Sì, professore.

- Sicuro?

- Sì.

Si alzò e andò a versarsi un altro cicchetto. Poi si sedette di nuovo. Per un pezzo non disse niente.

- Non voglio spaventarti, - disse poi. - Ma non stento affatto a vederti morire nobilmente, in un modo o nell'altro, per una causa indicibilmente ignobile -. Mi diede una strana occhiata. - Se ti scrivo una cosa, la leggi con attenzione? E la conservi?

- Sì. Ma certo, - dissi. E l'ho fatto, anche. Ho ancora il foglietto che mi ha dato.

Si avvicinò a quella scrivania dall'altra parte della stanza e senza nemmeno sedersi scrisse qualcosa su un pezzo di carta. Poi tornò e si sedette con quel foglio in mano. - Per quanto sembri strano, questo non l'ha scritto un poeta di mestiere. L'ha scritto uno psicanalista che si chiamava Wilhelm Stekel. Ecco quello che... mi segui ancora?

- Ma sì, certo.

- Ecco quello che ha detto: «Ciò che distingue l'uomo immaturo è che vuole morire nobilmente per una causa, mentre ciò che distingue l'uomo maturo è che vuole umilmente vivere per essa».

(J.D. Salinger, *Il giovane Holden*)

L'AVVENTO DEL NICHILISMO

Descrivo quel che verrà: l'avvento del nichilismo. Posso descriverlo ora perché si produce ora qualcosa di necessario - i segni di ciò ci sono dappertutto (...). Il circolo dei valori superati e lasciati cadere è sempre più vasto. Si avverte sempre più il vuoto e la povertà dei valori. Il movimento è inarrestabile. (...) Quella che racconto è la storia dei prossimi due secoli. (...) Descrivo ciò che verrà, ciò che non potrà più venire diversamente. Il maggiore degli avvenimenti più recenti - che «Dio è morto», che la fede nel Dio Cristiano è divenuta inaccettabile - comincia già a gettare le sue prime ombre sull'Europa. Nei giudizi di valore

si esprimono condizioni di conservazione e di crescita. La fede nella ragione e nelle sue categorie, nella dialettica, e cioè il giudizio di valore della logica, dimostrano solo la loro utilità provata dall'esperienza, la loro utilità per la vita, non la loro «verità». Che dev'esserci una quantità di fede, che è permesso giudicare, che su tutti i valori essenziali manca il dubbio: tutto questo è presupposto di ogni essere vivente e del suo vivere. Cioè, ritenere qualcosa per vero è necessario, non che qualcosa sia vero.

La fede nella verità è necessaria, ma allora è sufficiente anche l'illusione.

(F. Nietzsche, *La volontà di potenza*)



Qualcosa di analogo si può ritrovare nella letteratura italiana contemporanea, vedi E. Brizzi, *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*; oppure A. De Carlo, *Uto*

Opere d'arte

Si possono anche far vedere delle opere di artisti, soprattutto surrealisti o metafisici, che in maniera figurativa esprimono l'inquietudine e l'incertezza della condizione umana e far dire ai ragazzi che cosa ispirano loro, in riferimento alla problematica trattata.

LA CONDITION HUMAINE

A titolo di esempio si può utilizzare «La condition humaine 1933» di R. Magritte, che ha ispirato la copertina del presente sussidio.

René Magritte: pittore, esponente della ricerca surrealista, nel suo lavoro volge la sua attenzione al subconscio che l'uomo trasmette agli oggetti comuni, alle situazioni della vita quotidiana, di cui intende svelare i misteri latenti che li legano all'uomo, in uno scambio ambiguo e simbiotico, in una serie di analogie mentali e di rimandi.

Ricrea una logica dell'assurdo, generando situazioni impossibili, eppure reali e tangibili, bizzarre e familiari. In quest'ottica sono da leggere anche i titoli delle sue opere, intenzionalmente «letterari» e non pertinenti al contenuto. «Trompe-l'oeil», occultamento, spaesamento, logica dell'assurdo, sono i binari sui quali corre il suo inquietante, ironico, astratto realismo.

«Per me un quadro è una finestra che si affaccia su

qualche cosa. E la domanda è: su che cosa? Il quadro riproduce esattamente la parte di paesaggio nascosto dal quadro stesso... È così che vediamo il mondo al di fuori di noi: eppure ne abbiamo una rappresentazione dentro di noi dove tempo e spazio sono liberati... Qualcuno mi chiese quale fosse il rapporto tra la mia vita e la mia arte. Non sono riuscito trovarne uno, eccetto che la vita mi obbliga a fare qualcosa e quindi dipingo. Ritengo che l'uomo non possa decidere nulla, né il futuro, né il presente dell'umanità. Casi fortuiti? Non so... Forse sconosciute? Odio parlare di queste cose perché non significano nulla... Non sono un determinista, ma non credo neanche al caso: esso serve come ulteriore spiegazione del mondo. Il problema è che non si accettano spiegazioni del mondo ottenute con il caso o il determinismo». L'arte come entità soggettiva ed espressiva diventa ideale di cosciente comprensione di se stesso e così Magritte pare trovare un senso autentico dell'uomo.

Passi biblici



Conviene anche alla fine, o come complemento, far riferimento ad alcuni passi biblici che presentano delle situazioni o riflessioni sulla vita e sull'eterna ricerca del suo senso.

LA SETE DI VITA

- Vanità delle vanità... (Qoélet, 1,1-3; 1,12-18; 2,1-26; 11,7-12,1)
- Il giovane ricco (Mc 10,17-22): «cosa devo fare per avere la vita eterna?»



ASSEMBLEA

Riportare in assemblea i risultati del lavoro di gruppo con le eventuali risonanze personali.

PREGHIERA/CANTO DI CONCLUSIONE «Stella» di A. Venditti



COMPITI PER CASA



1 - Cercar di dare una risposta personale alla domanda «cos'è per me il senso della vita» alla luce di quanto analizzato in gruppo, rileggendo eventualmente le frasi che più hanno colpito.

2 - Tenere un diario di Avvento, su cui riportare giorno dopo giorno i pensieri, le suggestioni che ci suggerisce il nostro cammino di avvicinamento al Natale. Si può celebrare l'inizio dell'Avvento con la consegna del «quadernetto-diario» con copertina dedicata.

2^a TAPPA

«Vi presento il mio sistema solare... di riferimento»

PRESENTAZIONE: Sentite le risonanze del lavoro personale scaturito dall'incontro precedente, si sintetizza il tutto in funzione del tema della 2ª tappa. L'obiettivo è quello di far emergere il sistema di valori che orienta la vita dei ragazzi, le loro scelte e gusti. Per fare questo vi offriamo degli strumenti di lavoro.



Scoprire il proprio sistema di riferimento, la propria scala di valori, ciò che dà senso alla propria vita attuale.

CANTO D'INIZIO

«Vita spericolata» di V. Rossi.

RICHIAMO

delle risonanze sulla ricerca di senso e di valori personali.

LAVORO PERSONALE E DI GRUPPO (sugli schemi proposti in seguito: i miei valori; le mie stars).

I MIEI VALORI

Qui sotto c'è una lista di cose che in genere sono ritenute importanti da molti ragazzi. Se vuoi puoi aggiungerne altre. Metti di avere 50 milioni a tua disposizione da spendere in un'asta. Fai un piano di asta, segnando la/e cosa/e che consideri irrinunciabile/i e le altre meno importanti in ordine decrescente. Stabilisci fino a quanto saresti disposto a spendere per avere quella più importante e di seguito le altre (ovviamente i soldi che spendi per una cosa, non puoi più spenderli per un'altra).

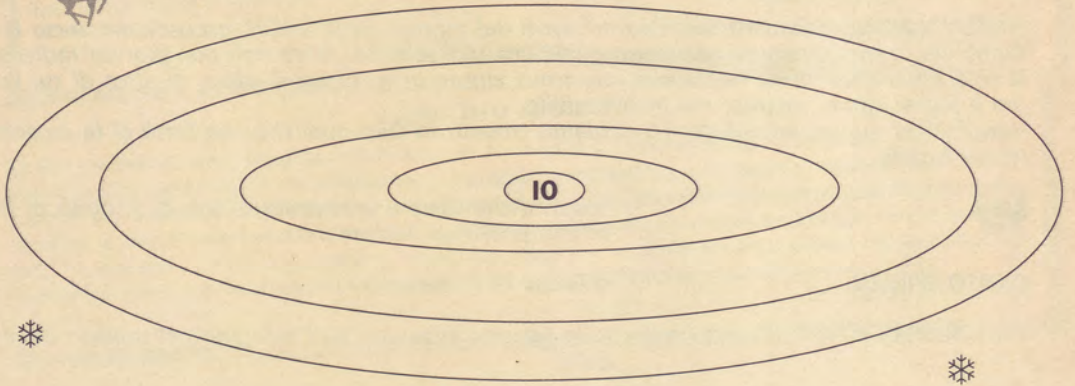
	Ordine di importanza	Cifra che sono disposto a spendere
Un abbonamento allo stadio		
Essere una persona sicura di sé		
Cinque chili di peso in meno		
Avere alcune certezze nella vita		
Un lifestyle 5 Bose		
Un anno senza discussione con i genitori		
Un Pentium 200 multimediale		
Un'amicizia duratura e profonda		
Una moto da trial		
Avere una fede incrollabile		
Un appuntamento con miss Italia/mister Italia		
Essere capace di amare		
Un nuovo guardaroba (completo) di abiti firmati		
Diventare una celebrità		
Realizzarsi nella professione che più piace		
Un viaggio alle Hawai con un amico/a		
Essere nel quintetto base della propria squadra		
Costituire una famiglia solida		
Popolarità nella classe		
Un mese di volontariato all'estero		
Quindici centimetri di altezza in più		
Incontrare l'amore della vita		
50 ingressi omaggio a tutte le discoteche di Rimini		
La promozione alla fine dell'anno		
Biglietti per 10 concerti rock		
Certezza di un lavoro dopo il diploma/laurea		
Lo scudetto per la squadra del cuore		
Altro.....		

LE MIE «STARS»

	sportivi	letterati, pensatori	stars dello spettacolo	cantanti	personaggi storici	politici	personaggi di fantasia	amici
Attualmente stimo soprattutto:								
Della mia star ammiro il fatto che:								
Fino a che punto posso realizzare in piccolo ciò che contradistingue la mia star?								

ASSEMBLEA Riportare in assemblea i risultati del lavoro di gruppo. Discuterli assieme. Cercare di individuare, in base alle risposte date, i valori di riferimento della propria vita, ciò che regola scelte e comportamenti

ATTIVITÀ Costruzione personale del proprio «sistema di riferimento», come se fosse una Galassia, in cui io sono al centro e le varie stelle che ruotano intorno (cioè i valori, i luoghi e le persone, ecc.) sono più vicine o lontane in base all'importanza che hanno per me.



CANTO DI CONCLUSIONE «Symbolum '80».

COMPITO PER CASA

Indagare nel mondo degli adulti (genitori, insegnanti, vicini, ecc.) com'è stata la loro ricerca di senso, con domande quali:

- «che senso ha per lei la vita?»,
- «come ha vissuto questa domanda alla mia età?»,
- «come ha risposto a questa domanda?»

.....

.....

... e riportarle.

DUE STRADE

*Due strade trovai nel bosco ed io scelsi quella meno battuta.
Per questo sono diverso.*

Andai nei boschi perché volli vivere in saggezza, Volli vivere in profondità, e succhiare tutto il midollo della vita. Per sbaragliare tutto ciò che non era vita e non dover scoprire, in punto di morte, che non ero vissuto.

(H. D. Thoreau, Walden o la vita nei boschi)

DANNAZIONE!

*Chiuso
tra le cose mortali.
(Anche il cielo
stellato
finirà),
Perché bramo Dio?*

(G. Ungaretti)

3^a TAPPA

«Gesù e la rivoluzione copernicana di Dio: io sono via, verità, vita»

PRESENTAZIONE: Stimolati dai riscontri avuti dal mondo degli adulti, procediamo verso la 3^a tappa del nostro cammino per scoprire che una vita sensata, felice non può piantar radici sulla sola esperienza finita dell'uomo, ma trova vigore in qualcosa di altro, di altro di cui l'uomo è ingranaggio, piccolo, ma insostituibile.

Noi cristiani questo «qualcosa» lo abbiamo trovato in Dio, quel Dio che Gesù ci fa incontrare nel Natale.



Scoprire che Gesù è la risposta di Dio al bisogno di senso che proviene dall'umanità.

CANTO D'INIZIO

«Più su» di R. Zero.

CONFRONTO

sulle risposte ottenute dall'indagine nel mondo degli adulti.

LAVORO PERSONALE E DI GRUPPO sulle suggestioni dal mondo della cultura.

PRIGIONIERO 119.104

Era stata una giornata durissima: freddo, fame, paura, rabbia. C'erano stati, nei giorni precedenti, molti morti e molti suicidi. Durante l'appello del mattino l'ufficiale tedesco aveva gridato che ci sarebbe stato un giro di vite: impiccagione per chi avesse tagliato strisce di coperte (lo si faceva per fasciarsi i piedi piagati) e per i furti più insignificanti. Giorni prima un detenuto, mezzo morto di fame, aveva rubato qualche chilo di patate. Se il colpevole non fosse stato denunciato, tutto il Lager non avrebbe ricevuto per quel giorno neppure un po' di brodaglia. Era evidente che i 2500 detenuti avevano preferito la fame anziché consegnare uno dei loro alla forca. Si era fatto sera. Per colmo, nel baraccone venne a mancare la luce. Il malumore raggiunse il parossismo. Fu allora che il capoposto, uomo di buon senso, invitò il prigioniero n. 119.104 a dire qualcosa per tirare su il morale.

«Parlai - racconta Frankl - delle molte possibilità di dare un significato alla vita. Raccontai ai miei compagni, che giacevano in silenzio sui pagliericci, che la vita umana ha sempre, in tutte le circostanze, un significato e che questo infinito senso della vita comprende anche sofferenze, morte, miseria e malattie mortali. E pregai i poveri diavoli che mi stavano a sentire nel buio pesto della baracca, di guardare negli occhi la nostra gravissima situazione senza lasciarsi abbattere nonostante tutto. Li pregai di mantenere il loro coraggio, perché la nostra vita senza scampo aveva un suo senso e una sua dignità. Dissi loro che in queste ore difficili qualcuno guardava dall'alto, con sguardo di incoraggiamento, ciascuno di noi, e specialmente coloro che vivevano le loro ultime ore: un amico o una donna, un vivo o un morto - oppure Dio. E questo qualcuno si attendeva di non essere deluso: dovevamo dunque soffrire e morire non da poveracci, ma con orgoglio.

Infine parlai del nostro sacrificio - proseguiva Frankl - esso aveva un senso in ogni caso. Dissi che era proprio del sacrificio avere come presupposto l'apparente inutilità in questo mondo, nel mondo del successo. Si tratti del sacrificio di sé per una idea politica o per un'altra persona. Certo, chi tra di noi possiede una fede religiosa, l'ammette senza difficoltà. Raccontai anche loro di quel compagno che all'inizio del suo internamento aveva fatto un patto col Cielo: il suo dolore e la sua morte dovevano risparmiare una morte tanto terribile alla creatura che egli amava. Per quest'uomo, sofferenza e morte non furono senza senso, anzi avevano assunto un profondissimo significato. Egli non voleva soffrire e morire senza senso; nessuno di noi lo voleva... senza senso. Con le mie parole mi sforzai di imprimere un ultimo significato alla nostra vita in questa baracca di Lager, in questa situazione senza via d'uscita. Seppi presto - conclude Frankl - che questo mio sforzo aveva raggiunto il suo scopo. Quasi subito si riaccese la lampadina appesa a una trave della nostra baracca, e vidi le misere figure dei miei compagni accostarsi al mio posto, zoppicando, gli occhi pieni di lacrime, per ringraziarmi»

In questa pagina drammatica c'è tutto il messaggio di Frankl: la vita ha sempre, in tutte le situazioni, anche le più dolorose, un suo senso e significato: non sta a noi crearlo, ma scoprirlo. Ed è scoprire la grandezza e la drammaticità della condizione umana, superando ogni banalizzazione dell'esistenza.

(C. Fiore, *Il senso della vita*)

L'ASSURDITÀ DELLA VITA

«Alzarsi, tram, quattro ore di lavoro, mangiare, tram, quattro ore di riposo, dormire e lunedì martedì mercoledì giovedì venerdì con lo stesso ritmo... ad un tratto tutto crolla, l'assurdità e il vuoto di una simile esistenza si rivelano crudelmente. E allora l'interrogativo fondamentale: la vita merita di essere vissuta?»

(A. Camus)

QUESTO VENTRE CHE SI SQUARCIA...

«Ma scusate, volete che le nostre madri, tutte, abbiano affrontato questo rischio di metterci al mondo - perché poi è un rischio, questo ventre che si rompel È peggio ancora del vulcano che squarcia la corteccia terrestre. E pensate poi, ogni uomo che viene è sempre un punto nuovo nell'universo, pensare è sempre un segno nuovo - volete che tutto questo rischio sia per vivere una vita banale, sciocca: tra uno stadio e una partita di calcio e una discoteca... Ma via! Giustificare un rischio simile per cose così banali. Queste sono le cose grandi, e quindi dobbiamo prenderne coscienza».

(Davide Maria Turollo, *Le mie notti con Quèllo*)

IL MIO CREDO

La fede che intendo io non si può facilmente tradurre in parole. Si potrebbe all'incirca definirla così: credo che nonostante la palese assurdità, la vita abbia nondimeno un senso; io mi rassegno a non poter comprendere questo senso supremo con l'intelletto, ma sono pronto a servirlo, dovessi anche per questo sacrificare me stesso. Percepisco dentro di me la voce di questo senso nei momenti in cui sono realmente vivo e perfettamente sveglio. Ciò che la vita da me richiede in quei momenti voglio cercare di realizzarlo, anche se è cosa che va contro le mode e le leggi consuete. Questa fede non si può impartire per comando, né alcuno vi può costringere se stesso: è dato solo viverla.

(H. Hesse, *Il mio credo*)

ASSEMBLEA

Riportare in assemblea i risultati del lavoro di gruppo. Discutere, se la vita ha senso, se questa invocazione trova qualcuno che la ascolti.

LA RISPOSTA DI DIO

Raccontare, leggendo qualche brano scelto, la vicenda di Abramo (*Gn 12,1-25,11*) o del popolo ebreo prigioniero in Egitto (*Esodo*), o di Giobbe, per far vedere che Dio non è indifferente alle domande dell'uomo e si prende cura di lui, intervenendo al momento opportuno. Inquadrare in questo discorso la venuta di Gesù come risposta di Dio alla grande domanda di tutta l'umanità. Si possono usare alcune delle letture del periodo natalizio. Suggeriamo soprattutto:

Deut 4,7 «Quale grande nazione ha divinità così vicine, come il Signore Dio nostro?»

Sap 18,14-15 «Mentre la notte era a metà del suo corso, la tua parola venne a noi»

Tito 2,11; 3,4-7 «È apparsa la benignità del Signore nostro Dio»

Eb 1,1-4 «Dio... ha parlato a noi per mezzo del Figlio»

Gv 1,1-14 «La Parola si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi»

Sl 145 «Il Signore è vicino a quanti lo invocano»

CANTO DI CONCLUSIONE «Te al centro del mio cuore».

COMPITI PER CASA

1 - Aggiornare il diario di Avvento segnalando i segni della presenza di Dio nella vita di ogni giorno.

2 - Organizzare la rappresentazione del prossimo incontro, distribuendo le parti, i ruoli, gli incarichi, facendo scrivere i testi.

Poi impararli a memoria. Approntare anche scenografie, costumi e musiche. Provare la rappresentazione. Pensare anche se è possibile rappresentarla davanti ad un pubblico più vasto (parrocchia, oratorio, famiglie)



4^a TAPPA

«Gesù, al centro del mio cuore... lui, la stella polare...»



PRESENTAZIONE: Gesù, venendo a nome di Dio in mezzo a noi, ha portato un sistema di valori diverso da quello a cui l'uomo era abituato. Ne ha invertito la scala. Verificare fino a che punto Gesù e il suo sistema di valori stanno al centro del nostro cuore. Fare un confronto tra i valori di Gesù (di Natale) e quelli emersi dal 2° incontro. Per essere cristiani bisogna fare come i re magi, mettersi alla ricerca della stella: fare di Gesù il nostro punto di riferimento.



La ricerca di senso e di valori per la propria vita è una costante della condizione umana. Come mi colloco di fronte a questa domanda?

SACRA RAPPRESENTAZIONE Si può iniziare con una rappresentazione sulla ricerca della stella di Natale. Il tema è quello di saper riconoscere la stella che porta a Gesù, tra le tante stelle di oggi.

ALLA RICERCA DELLA STELLA DI NATALE

Ambientazione – (4 possibili itinerari)

A) Un gruppo di ragazzi legge il passo di Matteo 2 dove si narra della ricerca di una stella da parte dei saggi dell'Oriente e si chiedono dove trovare oggi quella stella. Si mettono alla ricerca e chiedono in giro alla gente quale sia la stella di Gesù.

B) Una voce dice ad un ragazzo nel sonno di cercare la «stella».

C) Ambientazione spaziale: ad un gruppo di ragazzi-astronauti viene ordinato dal comandante della base (può essere solo la voce dall'altoparlante) di recarsi in missione alla ricerca della stella di Betlemme.

D) Altre varianti a piacere (es.: Ricerca via Internet, navigando in rete?)

Incontri – I ragazzi incontrano le varie stelle del nostro pianeta. Possono essere ad esempio:

1. Le stelle dell'universo della Tv, del cinema, della moda, della canzone, del calcio, dello spettacolo in genere...
2. Le stelle della pubblicità, soprattutto natalizia (una volta, per esempio, c'era «Negroni»)
3. La «stella di Natale» (fiore)
4. Le stelle della bandiera americana o europea
5. Le stelle dei pluricannoni d'Italia (Juve, Milan, Inter)
6. Le stellette dei militari
7. ecc...

Ognuna di queste promette la felicità o almeno qualche vantaggio particolare. I ragazzi rimangono trasformati da queste proposte e non sanno scegliere, anche perché le proposte si alternano l'una all'altra con una velocità tale da non dar tempo a commenti e quindi di decidere.

La stella polare – Alla fine i ragazzi incontrano un marinaio (o pescatore, o astronauta o altro) cui confidano la loro missione e la difficoltà a decidere tra tante stelle. Il marinaio (o chi per esso) spiega come fanno essi ad orientarsi nella navigazione tra le tante stelle del firmamento. Ce n'è una particolare, la stella polare (o altro sistema di riferimento nell'universo) che, pur non essendo la più luminosa, è quella che li orienta in modo infallibile, perché non si sposta mai, rimane sempre ferma al suo posto. Anche i ragazzi devono trovare la loro «stella polare», la stella sicura!

Scoperta del Vangelo (o Chiesa, catechismo, gruppo, o altro simile) come strumento che porta a Cristo (la «stella polare»).

Conclusione – Canto «Te al centro del mio cuore».

I ragazzi entrano portando la stella cometa.

RIFLESSIONE

Cosa si è ricavato dalla rappresentazione?

LAVORO PERSONALE E DI GRUPPO

Per confrontare i valori del Natale con i propri, far dire quali sono i valori tipici del Natale e a che cosa si contrappongono. Si può partire analizzando le varie figure del Natale e vedere quale valore esprimono (es. Maria: fede, generosità, ascolto, sacrificio; Giuseppe: servizio, umiltà, obbedienza, fedeltà; pastori: povertà, generosità, ecc...). Ricavare una lista di valori che emergono dal Natale. Confrontare il proprio sistema di valori emerso nel 2° incontro con il sistema di valori del Natale. In che cosa corrisponde? In che cosa non corrisponde? Cosa devo fare perché Gesù sia veramente «al centro del mio cuore»? Per togliere ogni impressione che seguire il modello di Gesù voglia dire fare delle cose noiose, far notare che chi ha accolto Gesù ha riportato una «grande gioia».



CANTO DI CONCLUSIONE

Il canto di Maria: *Il Magnificat (Lc 1, 46-55)*

EPILOGO

INCONTRO DI PREGHIERA CON I GENITORI

- presentazione attraverso brani scelti, letture, canti, commenti del cammino compiuto in preparazione del Natale
- confronto tra Natale di oggi e Natale di ieri (dei genitori): domande: a mo' di intervista, canzoni, diapositive o fotografie dell'epoca, racconti da parte dei genitori di come passavano il Natale
- offerta di un segno: lumino, pergamena con frase tipica del Natale tratta dal Vangelo e auguri
- impegno: consegna del vangelo (di Marco, per esempio) per conoscere meglio il proprio punto di riferimento. Impegno a leggerlo in famiglia alla domenica prima dei pranzi
- preghiera di Mazzolari (*M'impegno io e non gli altri...*).

PORTARE LA STELLA AD ALTRI

- ad anziani e/o malati. Organizzare un Natale per loro (scenette, doni, canti...)
- per le vie del quartiere (con stella o fiaccole), con canti natalizi (registrati o cantati) ed auguri a tutte le famiglie (prima della messa di mezzanotte).

PREGHIERA CONCLUSIVA: Ci impegniamo noi e non gli altri

Ci impegniamo noi e non gli altri
unicamente noi e non gli altri,
né chi crede né chi non crede.

Ci impegniamo
senza pretendere che altri s'impegnino,
con noi o per suo conto,
come noi o in altro modo.

Ci impegniamo
senza giudicare chi non s'impegna,
senza accusare chi non s'impegna,
senza condannare chi non s'impegna,
senza disimpegnarci
perché altri non s'impegna.

Ci impegniamo
perché non potremmo non impegnarci.
C'è qualcuno o qualche cosa in noi,
un istinto, una ragione, una vocazione,
una grazia, più forte di noi stessi.

Ci impegniamo
per trovare un senso alla vita,
a questa vita, alla nostra vita,
una ragione che non sia
una delle tante ragioni,
che ben conosciamo
e che non ci prendono il cuore.
Si vive una sola volta
e non vogliamo essere «giocati»
in nome di nessun piccolo interesse.

Non ci interessa la carriera,
non ci interessa il denaro,
non ci interessa la donna o l'uomo
se presentati come sesso soltanto,
non ci interessa
il successo
né di noi né delle nostre idee,
non ci interessa passare alla storia.

Ci impegniamo
a portare un destino eterno nel tempo,
a sentirci responsabili di tutto e di tutti,
ad avviarci,
sia pure attraverso un lungo errare,
verso l'amore.

Ci impegniamo
non per riordinare il mondo,
non per rifarlo su misura,
ma per amarlo.

Ci impegniamo
perché noi crediamo all'amore,
la sola certezza che non teme confronti,
la sola che basta
per impegnarci perpetuamente.

(P. Mazzolari)

Caro animatore...

ULTIME «RACCOMANDAZIONI»

* Il presente sussidio vuole dare delle indicazioni e degli strumenti di massima sul «dove» andare e sul «come» lavorare. È compito dell'animatore «spezzare» i contenuti in bocconi fruibili dai propri giovani alla luce della esperienza maturata su di loro, sul loro ambiente familiare e sociale, il loro retaggio culturale, la loro sensibilità al problema.

* L'argomento trattato è talmente ampio e tocca ogni ambito della vita dell'uomo che è facile perdere di vista l'obiettivo e attardarsi in vie collaterali. È opportuno fare molta attenzione nel ricondurre gli incontri al cuore del problema, ma anche annotare tutti i possibili sviluppi della discussione e riprenderli successivamente.

* Attenzione, caro animatore, a non scegliere i temi e i contributi che più ti piacciono e, magari, quelli che più ti hanno colpito, ma scegli ciò che è più comprensibile e vicino al linguaggio dei tuoi ragazzi...

* ... Comunque non aver paura di osare strade «alte e serie», che richiedono attenzione e ricerca: basta che le vetture siano sempre visibili e il modo per arrivarci non sia serio.

* Se serve, per alleggerire il tono degli incontri, può tornare utile inserire delle strisce «scelte» dai fumetti classici per introdurre le tematiche; oppure spezzare il clima con un gioco estemporaneo (un «gioco dell'oca» può facilmente trasformarsi in «gioco della stella»; un cruciverba con simpatiche definizioni può richiamarci le parole chiave dell'incontro precedente); inoltre possiamo stimolare l'elaborazione di gags sulle reazioni riscontrate tra parenti, amici e benefattori «ammorbati» dalla nostra ricerca di senso; e ancora riunire tutte le frasi ad effetto raccolte, in un simil-testo di una canzone a cui un recente successo discografico può fornire la melodia.

* Per un sicuro successo del tuo lavoro, non mancare di usare le indicazioni più belle dei ragazzi. Evidenziale scrivendole su di un cartellone, richiamale nei tuoi riepiloghi, rendile protagoniste sul tuo diario di Avvento e anche nei momenti di preghiera, nelle liturgie.

* Aggiungiamo in calce un elenco di strumenti che ci hanno aiutati ed ispirati nella stesura del sussidio e che potrebbero tornare utili per approfondimenti e per idee regalo, dato il periodo natalizio.

Prima, però, i nostri auguri per un ricco avvento e per migliori feste natalizie e, se hai utilizzato il sussidio, facci sapere come è andata. Grazie.

Bibliografia

V. E. Frankl, *Uno psicologo nei Lager* – Ares
Dio nell'inconscio – Morcelliana

Homo Patiens – Edizioni Salcom

H. Hesse, *Siddharta* – Adelphi

Il mio Credo – B.U.R.

F. W. Nietzsche, *La volontà di potenza* – Bompiani; *Il crepuscolo degli dei* – Newton Compton

J. D. Salinger, *Il giovane Holden* – Einaudi

E. Brizzi, *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*

– Baldini & Castoldi

A. De Carlo, *Uto* – Rizzoli

L. Buscaglia, *Sette storie natalizie*

– Mondadori

W. Whitman, *Foglie d'erba* – Einaudi

A. Lord Tennyson, *Ulysses*

H. D. Thoreau, *Walden o la vita nei boschi*

G. Leopardi, *Canti*

G. Ungaretti, *L'allegria e Sentimento del tempo*
in «Vita di un uomo» – Mondadori;

C. G. Argan, *Storia dell'arte moderna* – Sansoni

Monografie Rizzoli e Mondadori su Magritte, Picasso blu e rosa, Breton, Dalí.

H. J. M. Nouwen, *Lettere a Marco*

– Queriniana

D. M. Turolto, *Le mie notti con Qoelet*

– Garzanti

C. M. Martini, *Parlo al tuo cuore* – Centro Ambrosiano

E. Balducci, *Francesco d'Assisi* – Ed. Cultura della Pace

P. Mazzolari, *Gli scritti* – Borla

G. Lupo, *Mazzolari oggi* – SEI

S. Teresa d. B. G., *Storia di un'anima*

La BIBBIA – Libro di Giobbe e del Qoelet

AA.VV., *1000 e una canzone*

CSPG, *La preghiera dei giovani*, LDC

COR (Centro Oratori Romani) *Quaderno del Convegno C* – Malosco '94

ED INOLTRE:

CD: *Nevermind* (Nirvana); *Buon Compleanno Elvis* (Ligabue); *Jagged Little Pill* (A. Morisette)

VHS: *L'attimo fuggente* (P. Weir); *Francesco* (L. Cavani); *Nightmare Before Christmas* (T. Burton); *Regalo di Natale* (P. Avati).